

Meeting Rimini

24 agosto 2010

“Le politiche attive del lavoro”

Nel corso del workshop, realizzato in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed introdotto dal Vice Presidente di Compagnia delle Opere, Massimo Ferlini, sono state analizzate le politiche di welfare attuate nel nostro Paese negli ultimi anni, sottolineando che esse hanno via via considerato sempre più centrale la persona con tutti i suoi bisogni, al fine di stimolarne, tra l'altro, il desiderio di essere attiva all'interno della società.

L'intervento del dott. Stefano Colli-Lanzi, Presidente di GI Group, ha voluto evidenziare innanzitutto che la crisi attuale fa emergere la necessità di impiegare in maniera più razionale le risorse pubbliche, che non vengono oggi utilizzate nel modo più proficuo, in quanto spesso si traducono in sussidi efficaci soltanto nel breve periodo, ma non in grado di generare sviluppo nel lungo periodo.

Ha quindi affermato che la logica degli interventi episodici di sostegno non porta lontano e che, nel quadro di una programmazione strategica e più coerente degli investimenti, occorre promuovere le cosiddette “politiche attive del lavoro”, capaci di favorire l'occupabilità, ovvero di creare le condizioni necessarie sia per il primo inserimento dei giovani, sia per la riqualificazione e la ricollocazione dei soggetti espulsi dal mercato.

Si tratta, pertanto, di investire, da un lato, sulla formazione degli individui per garantire il potenziamento delle loro competenze e, dall'altro, di sostenere le strutture impegnate nelle cosiddette “attività di placement”, atte ad agevolare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro.

A seguire, il dott. Giuseppe Guerini, Presidente di Federsolidarietà-Confcooperative, ha parlato della sua esperienza nel campo delle cooperative sociali e, più in particolare, di quelle di tipo B, che si occupano dell'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate, ricordando come le stesse e, più in generale, le cooperative di tutti i settori, nonostante la crisi, abbiano dimostrato una straordinaria tenuta sotto il profilo occupazionale.

Ha poi affermato che il “Piano triennale per il lavoro” risulterà efficace solo se sarà inteso non come una proposta del Governo, ma come un impegno ed una responsabilità di tutti.

Si tratta, in ultima analisi, di una sfida motivazionale, che deve tendere all'affermazione del lavoro come “strumento per dare” piuttosto che come “strumento per avere”.

Ha, infine, individuato alcune esigenze prioritarie: nuove condizioni strutturali, che introducano il federalismo anche nelle politiche attive del lavoro; costruzione di reti di collaborazione tra i soggetti

presenti sul mercato del lavoro; capacità di integrare i diversi strumenti finalizzati alla ricollocazione lavorativa, privilegiando moduli formativi non standardizzati ma personalizzati; semplificazione burocratica e vantaggi fiscali per le imprese.

Nel successivo intervento, Gianni Rossoni, Assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Lombardia, ha descritto gli strumenti ed i sistemi di tutela che hanno consentito una tenuta complessiva del sistema sociale locale, anche grazie al senso di responsabilità di tutti i soggetti chiamati in causa.

Un razionale utilizzo delle risorse disponibili ha fatto sì che oggi siano circa 80.000 le persone in cassa integrazione in deroga che hanno avviato percorsi di riqualificazione o di reimpiego: di queste, l'86% si dichiara soddisfatto dell'esperienza realizzata, il 51% è rientrato al lavoro e solo il 9,5% si trova ancora in stato di disoccupazione.

In conclusione, Rossoni ha proposto la predisposizione di piani di lavoro territoriali aventi come obiettivo il reimpiego dei lavoratori in uscita dalle aziende, lo studio di misure specifiche in favore dei giovani e la valorizzazione dei contratti di apprendistato quale utile, quanto poco utilizzata, risorsa per l'occupabilità.

Infine, Francesco Verbaro, Segretario Generale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha auspicato la costruzione di un nuovo modello di welfare che, partendo proprio dalle criticità emerse con l'attuale crisi, non trascuri alcuna fase della vita di ciascun individuo e sia in grado di accompagnarlo soprattutto nei periodi difficili di transizione.

In quest'ottica, occorre sostenere – ha aggiunto Verbaro - una politica innovativa del capitale umano, che consideri le diverse fasi dello studio, della formazione e del lavoro non come momenti isolati l'uno dall'altro, ma come un insieme integrato ed interdipendente.

Ciò prefigura il passaggio da un welfare statico, fondato sull'erogazione di sussidi, ad un welfare dinamico, basato sulla cooperazione di tutti i soggetti ai fini del soddisfacimento delle esigenze comuni.